



## L'ALBUM

### Duemila e dintorni

La Milano del Duemila nelle sue metamorfosi catturate e raccontate da tre scatti emblematici: a partire da destra, un'immagine firmata da Walter Ricardo Francone, una da Stefano Carloni e una da Silvia Morara



di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

**LE NUOVE** «magnalia», le meraviglie di Milano, che in un'altra città mai sarà dato ammirare, sono elencate nell'aggiornato pannello «Milano è una cozza» (Guerini e Associati), a cura di Luca Doninelli.

**Vuole sfidare Bonvesin della Riva?**

«No, quel libro è insuperabile, il più bello mai scritto su una città, non solo su Milano. Nel 1288 Bonvesin mostra uno sguardo che abbiamo disimparato».

**Forse perché non vediamo più gamberi belli e buoni nei navigli, o campane di oricalco al collo dei cavalli...**

«Ma la bellezza può essere rivalutata con i parametri dell'uomo medioevale, interessato all'acqua. Invece, noi, post-rinascimentali, siamo fissati con i monumenti, con l'arte. Piuttosto, ricordiamoci che per il "milanese" Leonardo era importante fare un canale quanto un quadro».

**Perciò l'antologia dà voce ad autori sperimentali, persone comuni trasformate per scommessa in narratori?**

«Sono infatti Paola Caronni, titolare di una concessionaria automobilistica, che scava nell'area oc-

# Le meraviglie di Milano sette secoli dopo Bonvesin

*Le metamorfosi della città in un'antologia d'autore*

cupata dalla nuova Fiera, e mette in luce Bollate, colpita dalla zampata della sp46, provinciale Rho-Monza. O la casalinga Maria Luisa Frigerio di fronte al Magic Movie Park, multiplex nato e abortito nel parco di Grugnotorto, tra Muggiò e Nova Milanese, l'«ex-multisala che il magnate cinese Song Zichai voleva trasformare nella chinatown brianzola...»

**Qualche metamorfosi non mostruosa?**

«Il Villorresi, da canale agricolo a patrimonio culturale. Mutamento nell'alta pianura, sempre raccontato dalla casalinga».

**E «Milano è una cozza», chi lo dice?**

«Un rappresentante di prodotti farmaceutici, Fabio Greco, in un pezzo di lingua raffinata e fantasia sfrenata. Per dire che Milano è

LO SCRITTORE  
**LUCA DONINELLI**

Con l'aiuto dei miei studenti ho assemblato i racconti di persone comuni trasformate per scommessa in autori sperimentali

brutta, ma poi anche buona».

**Una città dove le mura non sono mai state importanti, eppure si deve andare «dentro» per conoscerla.**

«Sì, Milano è fatta di tanti "dentro", uno dentro l'altro. Inoltre è stata zitta troppo a lungo. Ha bisogno di raccontarsi. E io, che faccio lo scrittore, mi sono reso conto di non conoscere il paesaggio delle mie storie, che stava cam-

biando sotto i miei piedi».

**Perché, nella ricerca, non si è fatto aiutare dai sociologi?**

«Perché questa città, che si espande fino a Cernusco e Lecco, è una realtà umana. Nel raccontarla, entrano in gioco i destini personali. Etnografia narrativa è la disciplina che insegno all'Università Cattolica, e i miei allievi hanno collaborato alle "Indagini" in antologia, come "I love shopping... con kebab". E dalla scuola di scrittura del Centro Culturale di Milano è venuto un contributo fondamentale. L'iniziativa si connette a un progetto della Triennale patrocinato da Expo».

**Ovvero, la dimensione temporale dell'etnografo narratore è il futuro?**

«Sì, scrive con la memoria e per la memoria, partendo dalla ferita ma anche dai sogni e dai desideri».

**Evidentemente, lei ama troppo Milano per essere milanese.**

«Sono nato in provincia di Brescia, padre bresciano, mamma fiorentina doc. I milanesi, è vero, non amano la loro città come i parigini, che pure hanno problemi ben più gravi. E una città delusa, riconosciamolo, è difficile da governare».

## In arrivo una mappa per riconoscere la metropoli attraverso i suoi simboli

— MILANO —

**MENTRE** gli etnografi della letteratura si applicano alle «metamorfosi», l'assessore comunale Andrea Mascaretti offre una mappa con «Riconoscere Milano. Strutture, simboli e punti di riferimento dalle 9 Zone» (Raccolto Edizioni), a cura di Francesco Oppi. Ciascuna identificata da tre elementi verticali, visibili da lontano: simboli del proprio paesaggio urbano, che attraversano le epoche. Per la Zona 1, non la guglia della Madunina, ma il campanile di San Gottardo in Corte, forma nervosa, energia scattante, nell'area intorno al Duomo. In catalogo, però, non solo edifici sacri: la Torre Littoria rinominata Branca al Sempione, il grattacielo Pirelli, la Torre dell'Acqua presso Porta Garibaldi. E nella Zona 7, terza per numero di abitanti, la più grande della città, il suo polmone verde, si segnalano Muggiano, «l'ombelico del mondo, il posto più bello in cui un milanese possa ritirarsi la sera dopo una faticosa giornata di lavoro», e Assiano, dove ancora si ammirano i fontanili progettati dai romani. **A. Man.**



**BRESCIANO**

Nato a Leno, nella Bassa bresciana, nel '56, Luca Doninelli si è laureato in filosofia a Milano. Dopo aver insegnato filosofia in vari istituti universitari, ha collaborato con diverse testate giornalistiche. Ha pubblicato vari romanzi tra cui «La revoca» (che gli valse il Premio Selezione Campiello), «La mano» (divenuto poi anche uno spettacolo teatrale) e la raccolta di racconti «Le decorose memorie», vincitrice del Premio Grinzane Cavour